

Ridurre gli antibiotici nell'allevamento da latte

Il progetto RaBoLa proposto dall'università Cattolica ha ottenuto interessanti risultati

PIACENZA

● L'utilizzo di antibiotici nelle produzioni zootecniche - divenuto in alcune fasi ormai routinario - ha contribuito al miglioramento della salute animale, ma ha contemporaneamente accelerato lo sviluppo di fenomeni di antibiotico-resistenza. Il tema è ormai alla ribalta per quanto concerne la salute animale e di conseguenza anche quella umana: del resto la resistenza agli antibiotici è un evento naturale che caratterizza l'evoluzione dei batteri, favorendo lo sviluppo di microrganismi in grado di sopravvivere in ambien-

ti sfavorevoli.

Così come alcuni studiosi hanno evidenziato che presenza di residui di antibiotici nel latte potrebbe dunque determinare problematiche anche nei processi di caseificazione del latte.

La comunità scientifica e la società civile premono affinché venga ridotto al minimo l'impiego di antibiotici sugli animali e spingono per l'individuazione di procedure alternative, che garantiscano tuttavia un adeguato livello di salute e benessere.

Non di meno si attendono disposizioni legislative in merito, poiché da tempo l'Unione Europea si sta interrogando circa l'opportunità di limitare in zootecnia l'uso di antibiotici, particolarmente alla messa in asciutta delle bovine da latte.

Dal punto di vista tecnico, in zootecnia da latte, l'utilizzo di antibiotici è

correlato soprattutto alla prevenzione e al controllo della mastite.

In ambito zootecnico, le restrizioni normative imposte dalle direttive europee sull'uso di biocidi e di antibiotici rendono necessario individuare - soprattutto nell'ottica dell'emanazione di nuove norme in proposito, ritenuta ormai imminente - principi attivi in grado di aumentare la risposta immunitaria degli animali e fornire una maggiore protezione nei confronti di microrganismi patogeni. E' proprio in questo contesto che si inserisce il progetto RaBoLa ("Strategie sostenibili per ridurre l'impiego di antibiotici nell'allevamento delle bovine da latte"), finanziato da Regione Lombardia, che vede il coinvolgimento di diversi dipartimenti dell'Università degli Studi di Milano, dei ricercatori del CNR e del Dipartimento DIANA dell'Università Cattolica del Sa-

cro Cuore di Piacenza.

Il progetto è triennale ed è iniziato un anno fa. L'obiettivo è quello di individuare pratiche operative che comportino la riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento delle bovine da latte, valutando l'efficacia di specifici interventi mirati a un miglioramento del benessere animale, alla prevenzione dell'insorgenza di mastiti e alla riduzione dell'uso di biocidi.

Il successo del progetto RaBoLa consentirebbe agli allevatori di usufruire di nuove strategie nutraceutiche e alternative all'uso di antibiotici, per potenziare le difese innate degli animali e ridurre l'incidenza e la gravità delle mastiti.

Vi sarebbero vantaggi anche dal punto di vista dell'impatto socio-economico e occupazionale e le aziende potrebbero puntare più decisamente allo sviluppo di tecnologie innovative e più ambientalmente sostenibili. **Clamol.**

